

La Cappella della Famiglia Enrico Calastri progettata dall'arch. Silva e dall'ing. Calastri nella seconda metà degli anni trenta per il Cimitero di Cassina Savina

FERDINANDO ZANZOTTERA

Il saggio costituisce riflessione storico-critica su una significativa architettura razionalista italiana realizzata nella seconda metà degli anni trenta all'interno del nuovo Cimitero di Cassina Savina, frazione del comune di Cesano Maderno.

Il saggio insiste nell'evidenziare i collegamenti esistenti tra questa architettura, disegnata dall'arch. Silva insieme all'ing. Calastri, ed il contesto culturale ed economico che soggiaceva al sistema funerario comunale e all'architettura di questa parte della Brianza, sempre attenta alle istanze di rinnovamento provenienti da Milano, Monza e Como. La Cappella della Famiglia Enrico Calastri, dunque, costituisce la conferma della diffusione e del perdurare della lezione dei razionalisti italiani presso ampi strati del mondo imprenditoriale e dei professionisti brianzoli, fortemente influenzati anche dai progetti di importanti architetti attivi nel territorio di Cesano Maderno e dei comuni attigui, quali, ad esempio, Asnago e Vender.

The Chapel of the Enrico Calastri Family designed by the architect Silva and Ing. Calastri in the second half of the thirties for the Cassina Savina Cemetery

The essay is a historical-critical reflection on a significant Italian rationalist architecture built in the second half of the thirties inside the new cemetery of Cassina Savina, a hamlet of the municipality of Cesano Maderno.

The essay insists on highlighting the links between this architecture, designed by the architect. Silva together with Ing. Calastri, and the cultural and economic context that underlies the municipal funeral system and the architecture of this part of Brianza, always attentive to the renewal requests coming from Milan, Monza and Como. The Cappella della Famiglia Enrico Calastri, therefore, confirms the spreading and continuing of the lesson of Italian rationalists in large sections of the business world and of the Briantei professionals, strongly influenced also by the projects of important architects active in the territory of Cesano Maderno and the municipalities adjacent, such as Asnago and Vender.

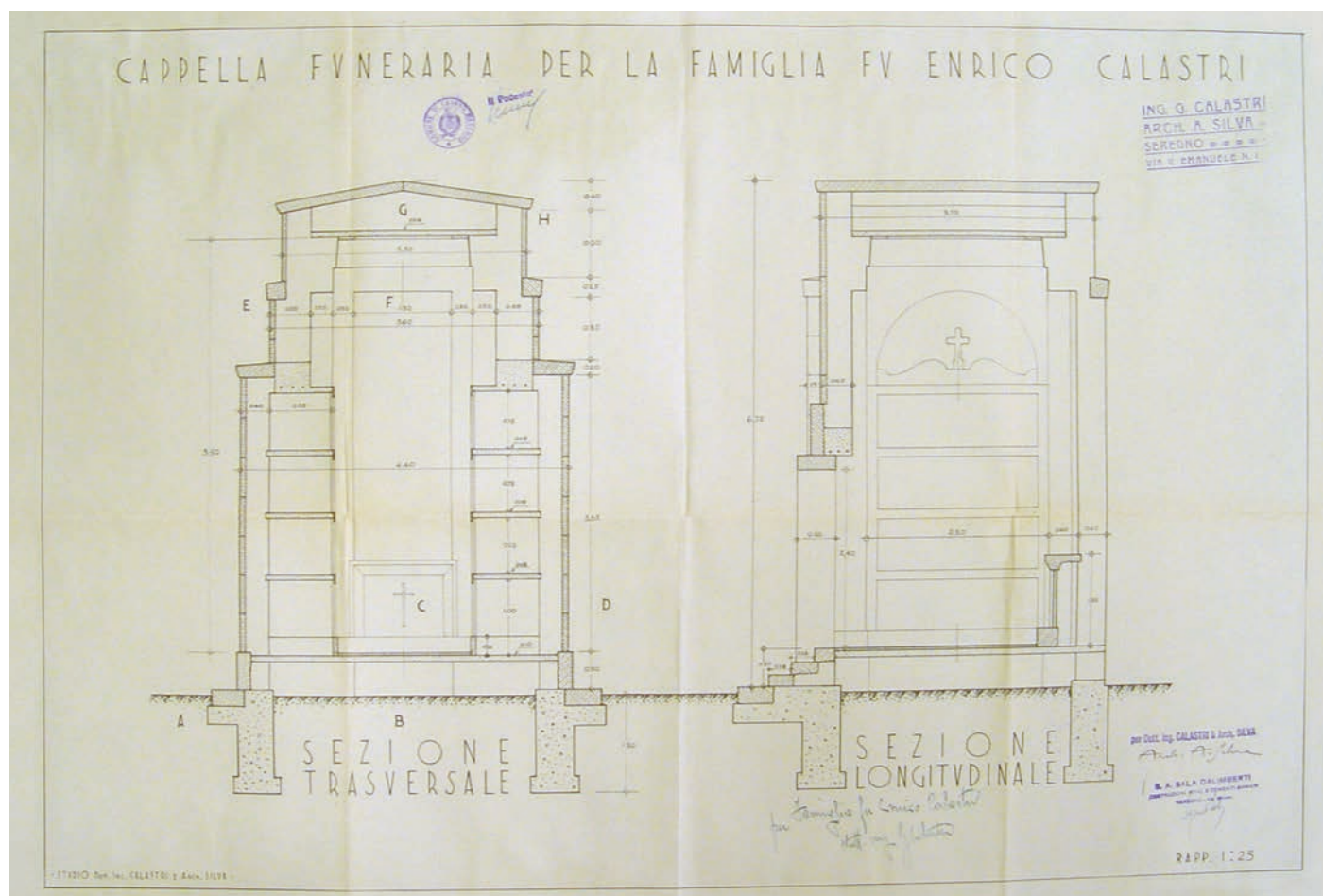
L'attuale sistema cimiteriale del Comune di Cesano Maderno è composto da due luoghi distinti per le inumazioni, il Cimitero Capoluogo e il Cimitero della frazione di Cassina Savina, entrambi definibili come Musei della memoria collettiva a cielo aperto. Essi, tuttavia, sono il risultato di un lungo processo di sedimentazione culturale ed edilizio che, nel passare dei decenni e dei secoli, ha reinterpretato la funzione e il concetto di cimitero, talvolta subordinando le sue ragioni funzionali e simboliche a complesse ragioni economiche e allo sviluppo urbano ed economico.

I due cimiteri che ancora oggi insistono sul territorio comunale furono infatti costruiti nella prima metà del XX secolo, in ragione della dismissione, e successivo abbandono, di due precedenti luoghi inumativi.

Il primo camposanto moderno cesanese fu infatti edificato a seguito del *Decreto imperiale sulle Sepolture* emanato da Napoleone Bonaparte il 12 giugno 1804, divenuto noto con il nome di *Editto di Saint Cloud*¹, che sanciva il divieto di seppellire i morti all'interno di edifici costruiti nei centri abitati, rendendo obbligatoria l'individuazione di aree appositamente attrezzate per questa funzione all'esterno dei centri abitati e dalle abitazioni. L'editto napoleonico, infatti, sanciva che non si potessero più seppellire i defunti nelle chiese, nei templi civici, nelle

sinagoghe, negli ospedali, nelle cappelle pubbliche e, più in generale in nessun edificio architettonicamente definito dove i cittadini si radunavano per celebrare i loro culti, "né nel recinto delle città e borghi". Per questa ragione l'editto fissava l'obbligo di costruire nuovi cimiteri in "terreni specialmente consacrati alla sepoltura dei morti" alla distanza minima di "trentacinque o quaranta metri almeno" dai centri urbani. Questi dovevano essere provvisti di muri perimetrali alti almeno due metri e, se possibile, dovevano essere edificati nella parte più sopraelevata e a settentrione delle città, in modo da favorire la circolazione dell'aria, che non poteva essere impedita anche attraverso la realizzazione di eventuali piantumazioni. Il decreto imperiale, significativamente attendendo a determinare le caratteristiche tecniche delle fosse per le sepolture e le modalità e le tempistiche di riutilizzo delle aree precedentemente impiegate come luoghi di tumulazione, rimase parzialmente disatteso in terra brianzola, sebbene le singole comunità parteciparono all'acceso dibattito culturale e religioso che era seguito alla sua emanazione. Per alcuni anni anche la piccola comunità di Cesano Maderno, all'inizio dell'Ottocento piccolo comune della provincia milanese con meno di 3000 abitanti, si interrogò come operare e dove reperire le risorse economiche necessarie per l'edificazione di un nuovo cimitero. Dopo





Sopra: Ingegnere Giuseppe Calastri e architetto Ambrogio Silva, tavola progettuale della Cappella della Famiglia Enrico Calastri conservata presso l'Archivio Comunale di Cesano Maderno. Nella pagina precedente: Cesano Maderno, Cimitero di Cassina Savina, Veduta generale della Cappella della Famiglia Enrico Calastri.

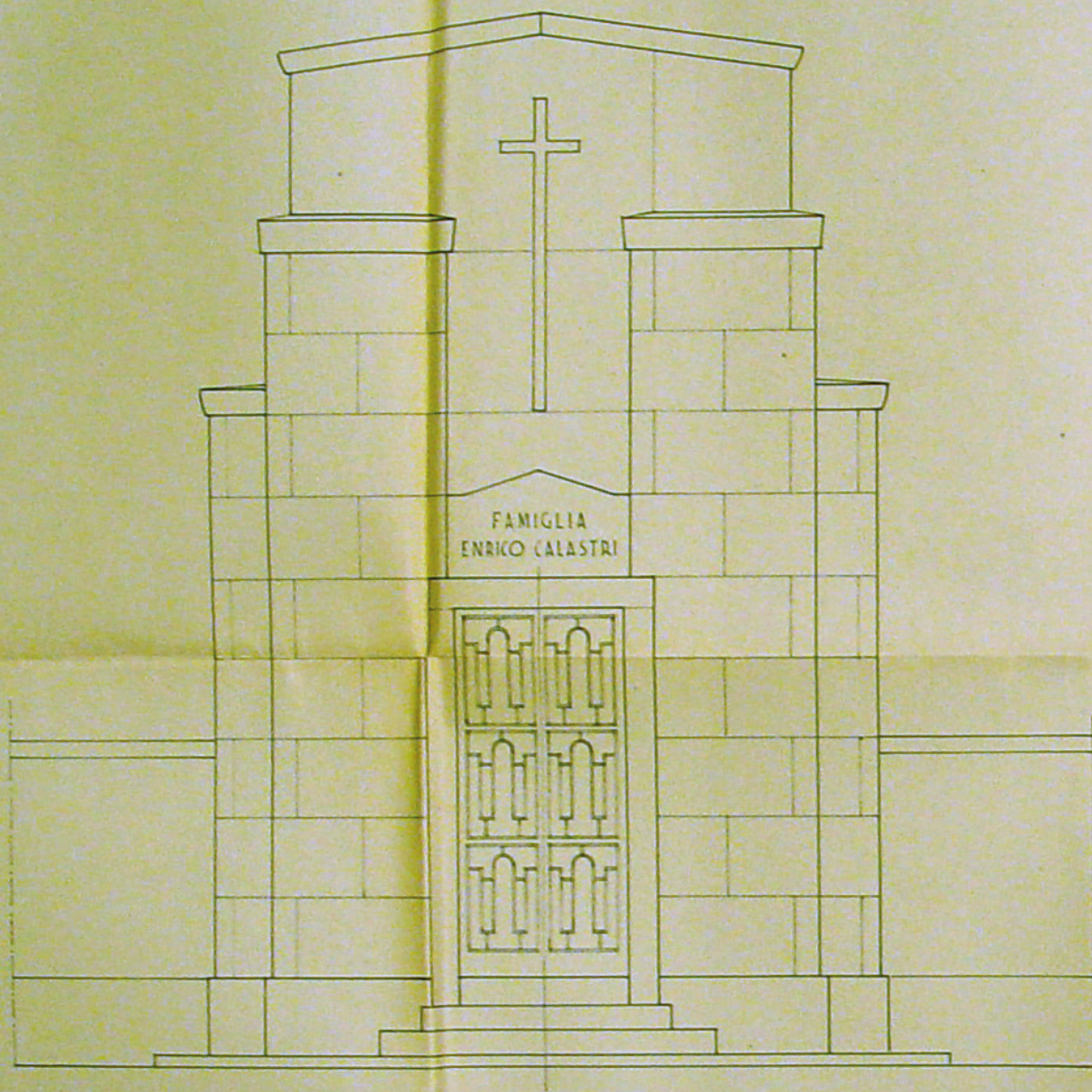
un primo momento di acceso confronto, i responsabili politici ed economici del comune decisero di disattendere nell'immediato alla superiore richiesta napoleonica, non dando seguito all'edificazione di alcuna area dedicata alle pubbliche sepolture e continuando secondo tradizione nella sepoltura dei propri cittadini.

La decisione di costruire il primo cimitero pubblico risale al secondo decennio del XIX secolo, quando il Convocato generale dei possessori estimati, l'assemblea costituita dai cittadini residenti e possidenti chiamati a contribuire all'amministrazione e alla gestione del comune, il 10 febbraio 1817 ricevette un'ingiunzione in tal senso dall'Imperiale Regio Cancelliere Censuario di Barlassina, che chiedeva le ragioni di questa disobbedienza civile e lo esortava a dar immediatamente seguito all'edificazione un nuovo cimitero². Negli anni seguenti, dunque, in questa parte di Brianza fu edificato il Cimitero dei Comuni di Binzago e Cesano Maderno, all'epoca ancora comuni indipendenti che, per questioni economiche, avevano trovato conveniente unirsi per realizzare un nuovo e proficuo idoneo edificio. A questo seguì l'edificazione del primo Cimitero di Cassina Savina, le cui vicissitudini burocratiche e amministrative si conclusero ben oltre la sua costruzione e l'annessione di questo comune autonomo con i comuni di Binzago e Cesano

Maderno, aggregati con il Regio Decreto n. 4892 del 9 febbraio 1869³.

Già nella seconda metà dell'Ottocento si accese un lungo dibattito sulla necessità che Cesano Maderno si dotasse di un nuovo cimitero, più consona al nuovo *status* sociale raggiunto dai suoi cittadini e ai più estesi confini amministrativi. Anche in questo caso l'amministrazione pubblica decise di soprassedere e di non dar corso al progetto di una nuova struttura inumativa, votando per l'ingrandimento del cimitero esistente. In continuità con il dibattito sull'ampliamento e miglioramento del sistema cimiteriale cesanese riaccessosi nei primi anni del Novecento, il 17 febbraio 1906 il sindaco di Cesano Maderno perfezionò l'acquisto del piccolo fondo agricolo del cavalier Giulio Silva, di appena 1.856 mq, per dare seguito all'edificazione del Nuovo Cimitero di Cassina Savina. Dopo aver ampiamente dibattuto due differenti progetti, entrambi dell'ing. Bizzozzero, e dopo aver deciso di abbandonare l'ipotesi di accrescere il cimitero esistente, il nuovo Campo Santo fu aperto alle tumulazioni nel 1906, con grande soddisfazione della cittadinanza. Da quel momento numerosi lavori di trasformazione furono compiuti all'interno delle sue mura, tra i quali differenti ampliamenti e la trasformazione della primigenia Cappella, un tempo costruita sul limitare del cimitero ed

CAPPELLA FUNERARIA PER LA

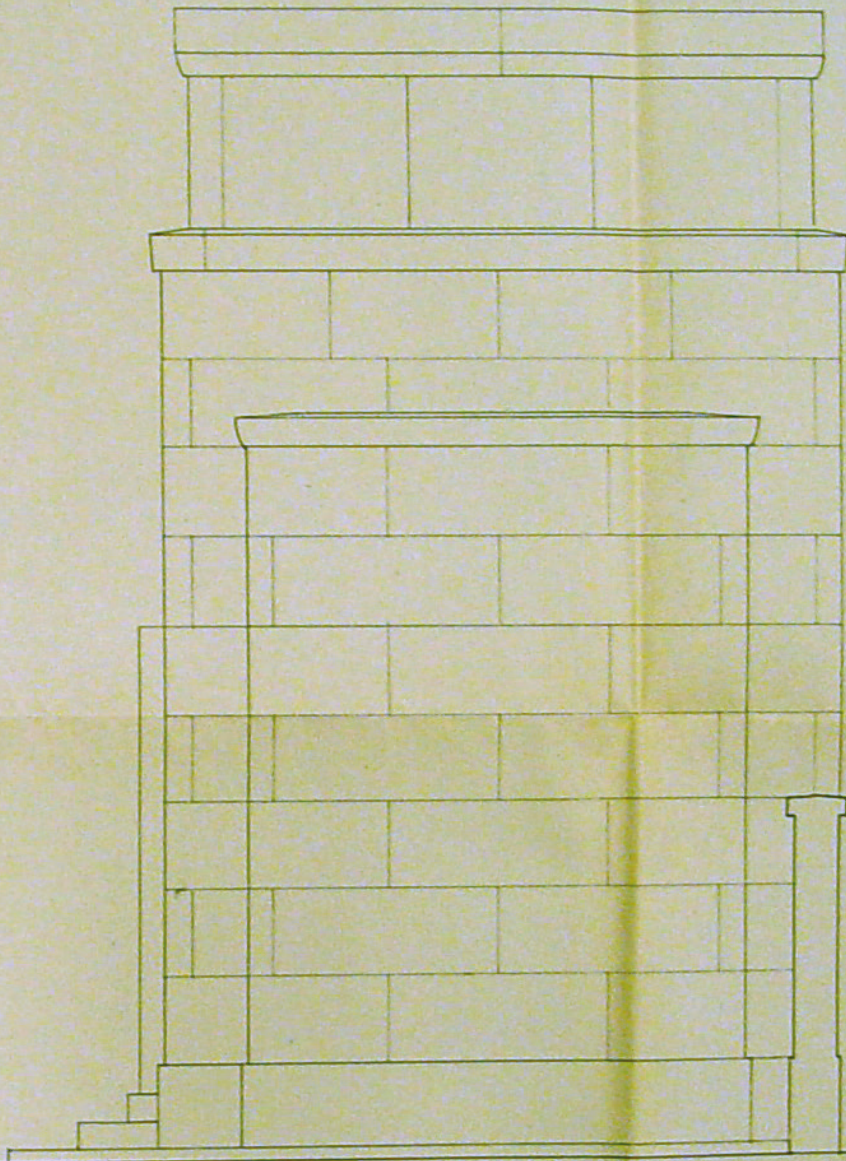


F A C C I A T A

• STUDIO Dot. Ing. CALASTRI e Arch. SILVA •

FAMIGLIA FV ENRICO CALASTRI

ING. G. CALASTRI
ARCH. A. SILVA
SEREGNO
VIA V. EMANUELE N. 17



F I A N C O

per famiglie in Enrico Calastri
T. Toti
K. K.

S. A. SALA GALIMBERTI
COSTRUZIONI EDILI E CEMENTI ARMATI
SEREGNO - Via Milano

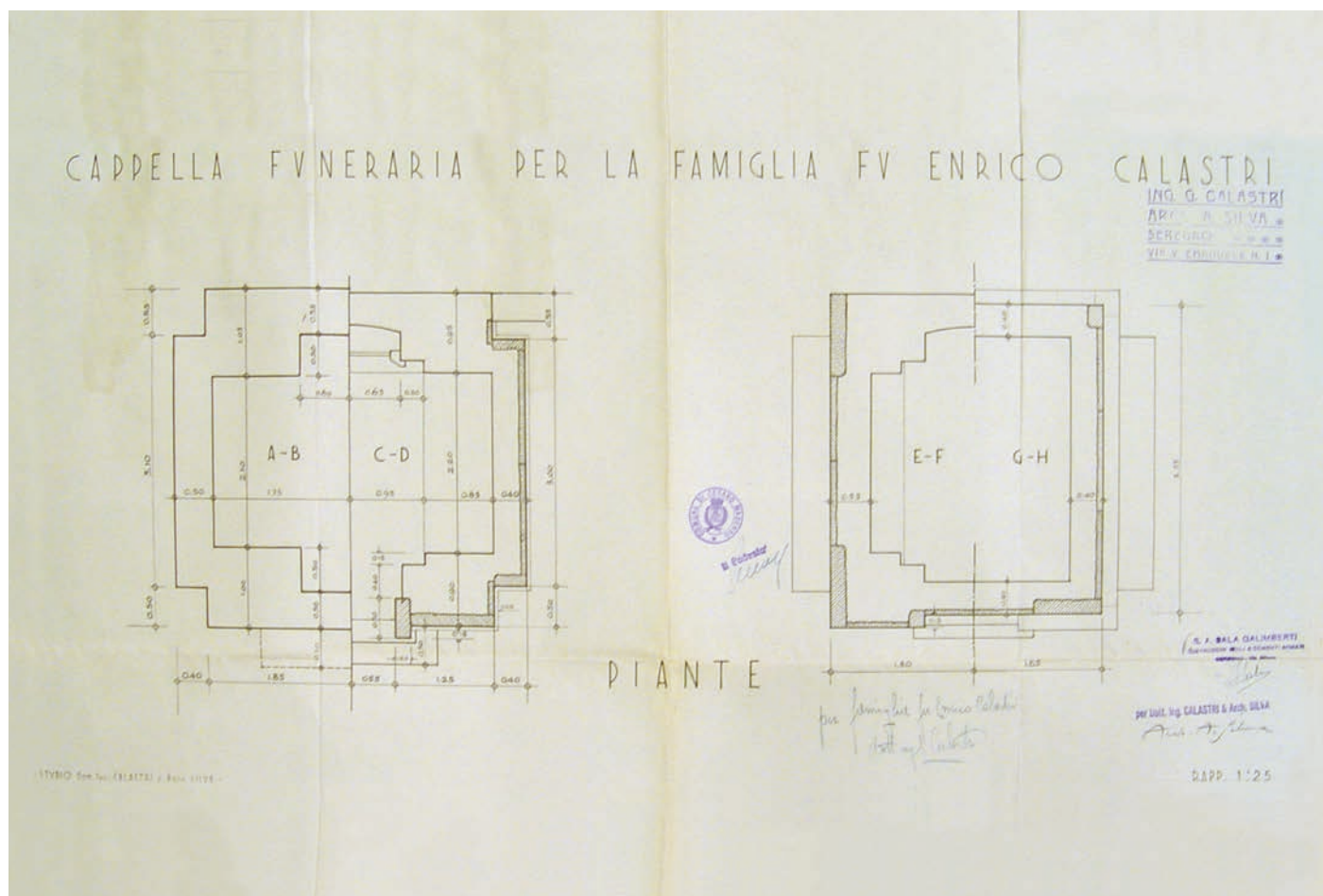
per Dott. Ing. CALASTRI & Arch. SILVA

A. Silva

RAPP. 1:25



Il Podestà



Sopra e nella pagina precedente: Ingegnere Giuseppe Calastri e architetto Ambrogio Silva, tavola progettuale della Cappella della Famiglia Enrico Calastri conservata presso l'Archivio Comunale di Cesano Maderno.

oggi luogo di passaggio e di memoria posta in asse con l'ingresso principale.

Tra le trasformazioni più significative vi è quella compiuta in questi ultimi anni che ha portato alla realizzazione di nuovi campi ed ossari e l'ampliamento occorso nella seconda metà degli anni trenta, realizzato in ragione dell'esaurimento degli spazi liberi e della "necessità assoluta"⁴ di trovare nuove aree per le inumazioni 'comuni' e a pagamento. L'incremento demografico avvenuto nei decenni precedenti, sia nella frazione sia nel resto del territorio del Comune di Cesano Maderno, aveva generato un numero maggiore di inumazioni, mentre l'aumento delle condizioni socio-economiche degli abitanti avevano avuto come immediata conseguenza l'accrescimento delle concessioni ultradecennali. A questo fenomeno aveva contribuito anche la realizzazione di nuovi edifici e la creazione delle industrie e del Villaggio residenziale SNIA, vero centro di attrazione lavorativa che aveva diffuso un generalizzato sentimento di sicurezza e benessere economico. Il progetto portò, dunque, alla creazione di due nuovi campi (uno per adulti e uno per bambini), consentendo la creazione di aree destinate alle sepolture 'comuni', di 54 posti a pagamento per inumazioni per adulti e di 14 posti a pagamento per bambini, oltre ad un'area realizzata nella "parte nuova posteriore" destinata all'edificazione di cappelle di famiglia e a sepolture "speciali"⁵.

L'idea progettuale che soggiaceva al nuovo ampliamento disegnato dall'ingegner Giulio Pallavicini⁶ si basava sul semplice prolungamento oltre il confine del muro posteriore dell'area del cimitero esistente. L'immediato interesse della popolazione per occupare i nuovi campi dimostrato quando i lavori non si erano ancora conclusi, attestò la necessità reale dell'ampliamento e creò qualche imbarazzo persino nelle autorità prefettizie e religiose. La prima inumazione, infatti, avvenne ancor prima che lo stesso don Giuseppe Villa, parroco di Cassina Savina, chiedesse il permesso alla curia diocesana di poter consacrare la nuova area del Camposanto. Su suggerimento di monsignore Enrico Ratti di Seregno, dunque, egli benedì solo "la Cappella, cioè il sepolcro", dove doveva essere seppellito il defunto signor Calastri⁷. In questo modo il cadavere fu seppellito in un luogo benedetto senza disattendere alle prescrizioni curiali, tranquillizzando anche il podestà di Cesano, intervenuto con trepidazione nella vicenda⁸.

Museo della memoria civica e religiosa locale, dunque, il Cimitero di Cassina Savina conserva al suo interno anche alcune preziose testimonianze dell'arte funeraria del Novecento e alcuni significativi esempi della cultura architettonica del XX secolo. Tra queste la cappella della Famiglia Enrico Calastri, edificata nella seconda metà degli anni trenta nella nuova area cimiteriale non anco-

ra conclusa e recintata e, conseguentemente, non ancora consacrata.

La cappella presenta una struttura planivolumetrica molto semplice, basata sulla compenetrazione di solidi geometrici che rispecchia il linguaggio architettonico e la ricerca formale dell'architettura funzionale e razionale degli anni trenta.

Caratterizzata da una pianta cruciforme la cappella oggi sorge addossata al muro perimetrale del cimitero, su un lotto di venti metri quadri acquistato dagli eredi Calastri nel mese di marzo del 1937⁹. La domanda per ottenere la concessione edilizia fu presentata al Comune di Cesano Maderno il 25 marzo dello stesso anno dall'ing. Galimberti dell'omonima impresa di costruzioni edili e cementi armati di Seregno¹⁰, ottenendo l'autorizzazione necessaria due settimane dopo¹¹.

La cappella non possiede una struttura interrata ma solamente semplici fondazioni di sostegno, non consentendo la realizzazione di un cospicuo numero di tumulazioni. La scelta degli eredi di Enrico Calastri fu dunque quella di perseguire l'edificazione di un compatto e intimo volume caratterizzato da un semplice impianto architettonico capace di ospitare otto salme, poste lungo i due fianchi laterali della cappella stessa. Il corpo di fabbrica, dunque, differisce dalle scelte compiute in altre cappelle del Cimitero Capoluogo di Cesano Maderno, nelle quali una differente progettazione e un maggior impegno economico hanno condotto all'erezione di cappelle con una considerevole capacità ricettiva di salme.

Il prospetto principale mostra chiaramente la struttura cruciforme della cappella e la volontà dei progettisti di realizzare un'opera impostata su una scrupolosa ricerca geometrica basata sulla simmetria.

Alla cappella si accede attraverso due semplici gradini e il superamento di una porta priva di decorazione scultorea e delineata da un severo profilo rettangolare aggettante in serizzo lucidato. Sopra l'ingresso una semplice scritta dedicatoria ("Enrico Calastri") è inserita in una superficie cuspidata.

In asse con l'ingresso una sobria e slanciata croce, anch'essa in serizzo, si staglia sul fondo chiaro del travertino lucidato. Quasi ritmicamente tripartita la facciata mostra ai suoi lati due ampie fasce in travertino sormontate da una cornice in pietra granitica lievemente aggettante, ripresa anche dalle linee di copertura della cappella stessa. Anche in questo caso la scritta dedicatoria, che presenta alcune variazioni rispetto a quelle riportate nel progetto depositato insieme alla domanda di concessione edilizia, costituisce l'unico elemento decorativo esterno di tutta la cappella, alla quale si accede attraverso una porta a due battenti con inferiate modanate.

All'interno la decorazione è affidata a una semplice mensola realizzata in serizzo lucidato che sormonta una sequenza in incorniciature digradanti leggermente aggettanti. La struttura, impiegata per appoggiare suppellettili in pietra, due candelieri, una croce e un porta lampada, rievoca, nel suo insieme, il sobrio linguaggio dell'architettura e del coevo design italiano degli anni trenta.

Oggi la struttura architettonica è affetta da alcune patologie di degrado. Accanto a depositi superficiali, a dilavamenti localizzati, alla presenza di sali nella muratura causati da risalite delle acque dal terreno per imbibizione capillare e dagli effetti prodotti dal sistema di smaltimento delle acque meteoriche, si possono osservare rigonfiamenti, spostamenti e fessurazioni di alcune lastre lapidee di rivestimento.

La documentazione allegata alla pratica archivistica non presenta eccellenze grafiche o particolarità di rilievo. Ad essa appartengono alcune tavole di progetto recanti il timbro dello studio dell'ingegner Giuseppe Calastri e dell'architetto Ambrogio Silva, del podestà di Cesano Maderno e dell'impresa costruttrice A. Sala Galimberti di Seregno.

Il numero delle tavole presenti nella pratica è conforme con quanto dichiarato nei carteggi e constano in piante, sezioni e prospetti del piccolo complesso architettonico. La documentazione allegata, invece, riveste particolare importanza perché contribuisce a chiarire anche alcune fasi edilizie dell'ampliamento dello stesso Cimitero di Cassina Savina, conclusosi numerosi mesi dopo la realizzazione della cappella Calastri. Risale infatti al 13 novembre del 1937 la lettera che i proprietari della cappella scrissero al Podestà lamentandosi che la costruzione di detto muro non fosse ancora iniziata¹².

Oggi dell'annosa questione legata all'ampliamento del perimetro della "cittadella dei morti" di Cassina Savina si sono perse molte tracce e nel vissuto quotidiano non se ne trova ovviamente più traccia¹³. Tuttavia a rammentare quell'episodio rimane la muta testimonianza della parete conclusiva della cappella, sui cui fianchi si innestano le due braccia del nuovo muro di cinta del cimitero.

NOTE

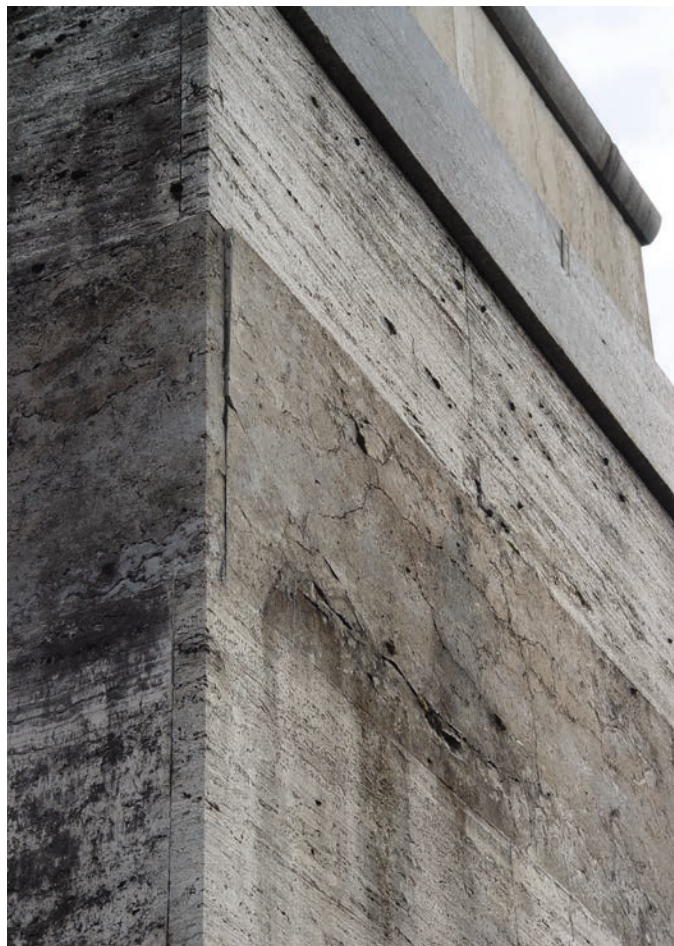
¹ *Décret Impérial sur les Sépultures* emanato da Napoleone Bonaparte il 12 giugno 1804 nella città di Saint Cloud. Per un approfondimento su questo tema si rimanda alla copiosa bibliografia esistente e, in particolare, al ponderoso volume: AA.VV., *All'ombra dei cipressi e dentro l'urna. I cimiteri urbani in Europa a duecento anni dall'editto di Saint Cloud*, Bononia university press, Bologna, 2007.

² Lettera dei Deputati dell'Estimo del comune di Cesano Maderno inviata il 17 febbraio 1817 dell'Imperiale Regio Cancelliere Censuario di Barlassina (Archivio Comunale di Cesano Maderno - da ora ACCM - Cart. 8, fasc. 1).

³ Al momento dell'aggregazione dei tre Comuni di Binzago, Cassina Savina e Cesano Maderno non fu redatto un dettagliato censimento della popolazione, che consentirebbe oggi di possedere un quadro completo della realtà sociale comunale. Per avere tuttavia un'indicazione numerica dei loro abitanti si può tuttavia ricorrere al Censimento del 1861, voluto in seguito alla costituzione del Regno d'Italia. Da questo risulta che a tale data il Comune di Cesano Maderno avesse 2090 abitanti, il Comune di Binzago ne avesse 930 e il Comune di Cassina Savina 486.

⁴ Relazione di progetto per l'ampliamento del Cimitero di Cassina Savina firmata dall'ingegner Giuseppe Mascherpa (ACCM, Cart. 61, Cat. IV, Cl. 6, Fasc. 1).

⁵ Relazione di progetto per l'ampliamento del Cimitero di Cassina



Cesano Maderno, Cimitero di Cassina Savina, Veduta generale della Cappella della Famiglia Enrico Calastri progettata dall'ing. Giuseppe Calastri e dall'arch. Ambrogio Silva, particolari dei degradi.

Savina firmata dall'ingegner Giuseppe Mascherpa (ACCM, Cart. 61, Cat. IV, Cl. 6, Fasc. 1).

⁶ Deliberazione n. 134 presa dal podestà il 16 ottobre 1937 (ACCM, Cart. 61, Cat. IV, Cl. 6, Fasc. 1).

⁷ Lettera di don Giuseppe Villa, parroco di Cassina Savina, inviata il 23 settembre 1938 al podestà cittadino (ACCM, Cart. 61, Cat. IV, Cl. 6, Fasc. 1).

⁸ L'autorizzazione a consacrare il nuovo cimitero di Cassina Savina giunse a don Giuseppe Villa intorno al 13 ottobre 1938, quando ne diede sollecita notizia al podestà della città (Lettera del parroco di Cassina Savina inviata il 23 settembre 1938 al podestà. ACCM, Cart. 61, Cat. IV, Cl. 6, Fasc. 1).

⁹ Ricevuta del versamento per l'acquisto del terreno per l'edificazione della cappella famiglia Enrico Calastri rilasciata dal podestà il 25 marzo 1937 (ACCM, Cart. 61, Cat. IV, Cl. 6, Fasc. 1).

¹⁰ Domanda di nulla osta per la costruzione dell'edicola funeraria della famiglia Enrico Calastri datata 25 marzo 1937 (ACCM, Cart. 61, Cat. IV, Cl. 6, Fasc. 1).

¹¹ Licenza di costruzione per l'erigenda cappella mortuaria della Famiglia Enrico Calastri rilasciata dal podestà per conto della Commissione Edilizia il giorno 8 aprile 1937 (ACCM, Cart. 61, Cat. IV, Cl. 6, Fasc. 1).

¹² Lettera di Giuseppe Calastri inviata al podestà del Comune di Cesano Maderno il giorno 11 novembre 1937 (ACCM, Cart. 61, Cat. IV, Cl. 6, Fasc. 1). Nella lettera si può leggere: "Contrariamente a tutte le promesse fattemi, in occasione dell'acquisto dell'area nel Cimitero di Cassina Savina [Cassina Savina] per la costruzione di un'edicola funeraria di proprietà della Famiglia Enrico Calastri, il muro di cinta

della parte nuova di ampliamento del Cimitero, non è stato ancora sino a tutto oggi, 11 Novembre, iniziato.

Mi sono permesso scriverLe quanto sopra, a malincuore, perché mi sembra d'essere noioso, ma sono stato costretto a ciò fare perché il ritardato inizio del muro di cinta mi torna di grave scapito: innanzi tutto per la sicurezza dell'edicola stessa, ed infatti già alcune lastre di vivo mi sono state rotte di notte, in secondo luogo perché temo che mi sarà confiscata la non lieve somma di deposito presso il Comune di Milano per l'occupazione di un loculo provvisorio al Monumentale: occupazione provvisoria che Ella saprà ha un limite.

Ora mi rincrescerebbe dovere un giorno richiedere al Comune di Cesano il risarcimento dei danni arrecatimi per la mancata esecuzione del muro di cinta: ma temo che un giorno dovrò forse arrivare a questo.

Mi rivolgo quindi a Lei per pregarLa a voler dare ordini per l'inizio della cita: e sono sicuro che la nota sua cortesia vorrà esaudirmi.

Sarei a pregarLa di un cenno in merito, scusi il disturbo, ossequi

Dott. Ing. G. Calastri"

¹³ Si ritiene opportuno segnalare in questa sede che è in corso di stesura una monografia inerente il Cimitero Capoluogo e il Cimitero di Cassina Savina commissionata dal Comune di Cesano Maderno all'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL) che sarà pubblicata nei primi mesi del 2019. Si precisa, altresì, che il presente saggio riprende un breve articolo pubblicato sul numero nove di ISAL Magazine (F. Zanzottera, *La cappella della famiglia Calastri a Cassina Savina: significativo esempio: significativo esempio dell'architettura razionalista lombarda*, in "ISAL Magazine", n. 9, luglio 2012, p. 3).

Rivista dell'Istituto per la Storia

DELL'ARTE LOMBARDA

Numero 23

2018



Rivista dell'Istituto per la Storia DELL'ARTE LOMBARDA

Rivista quadrimestrale

Numero 23 - 2018

I.S.A.L. Rivista per le Arti, l'Architettura, il Paesaggio e la Fotografia

Direttore responsabile

Maria Antonietta Crippa

Comitato scientifico

Giovanna Alessandrini, *Presidente Commissione UNI Beni Culturali - Normal e professore della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Milano*

Simonetta Coppa, *già Direttore Ufficio Restauri della Soprintendenza per i beni Storici, Artistici ed Etno-antropologici di Milano e Vicedirettore della Pinacoteca di Brera*

Maria Antonietta Crippa, *Professore ordinario di Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano*

Paolo Galimberti, *Dirigente Responsabile del Servizio culturale della Fondazione IRCCS Ca' Granda - Ospedale Maggiore, Policlinico di Milano*

Elena Pontiggia, *Professore di Storia dell'Arte Contemporanea dell'Accademia di Brera di Milano*

Piero Spagnesi, *Professore di Storia dell'Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma*

Ferdinando Zanzottera, *Professore di Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano*

Redazione

Antonella Demauro, Emilio Maraschini, Ferdinando Zanzottera (Caporedattore)

Progetto grafico

Simone Tagliani, Ferdinando Zanzottera

Stampa

Grafiche Tagliani - Calcinato (Bs)

Corrispondenti dall'estero

Mario Carpo, *Professor at the Georgia Institute of Technology and Vincent Scully Visiting Professor in Architectural History at the Yale School of Architecture.*

José Chacon, *Professore associato dell'Universidad de Los Andes a Mérida, Venezuela*

Alfio Conti, *professore associato dell'Università Federale del Minas Gerais, Brasile*

Magdalena de Lapuerta Montoya, *Profesor titular Interino dell'Universidad Complutense de Madrid, Spagna*

In copertina: *Simone Peterzano, Sibilla Libica, Certosa di Milano (1578-1582) - Archivio privato*

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 616 del 19/11/2010 © ISAL (Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda) Palazzo Arese Jacini, P.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno. Nessuna parte della rivista può essere duplicata, riprodotta, o trasmessa in qualsiasi forma e mezzo (elettronico, digitale, analogico, meccanico o altro) senza l'autorizzazione esplicita dell'ISAL. Giudizi, opinioni e notizie riportati nei saggi impegnano soltanto gli autori.

Rivista dell'Istituto per la Storia DELL'ARTE LOMBARDA - Abbonamenti

Abbonamento alla "Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda": Italia € 120,00; Estero € 180,00. Servizio Abbonamenti Italia: tel. 0362528118; Estero: tel. +39(0)362528118, fax +39(0)0362659417. Segreteria per abbonamenti e vendite: Rosanna Carvelli - tel. 0362.528118 - r.carvelli@istitutoartelombarda.org I pagamenti possono essere effettuati tramite: assegno bancario (c/c postale n. 26521203 intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB); Bonifico bancario presso Banca Prossima (Filiale: 05000 - IBAN: IT30 W033 5901 6001 0000 0003 538, BIC: BCITITMX, intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB).

Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda - Quote sociali annuali

Ordinario Italia (senza rivista) € 50,00; Ordinario studente Italia (senza rivista) € 26,00; Ordinario Estero (senza rivista) € 90,00; Ordinario studente Estero (senza rivista) € 66,00; Sostenitore Italia € 140,00 (con rivista); Benemerito € 540,00 (con rivista e tutte le pubblicazioni ISAL); Capoluoghi di provincia, Province e Comunità Montane € 520,00 (con rivista); Comune con più di 10.000 abitanti € 310,00 (con rivista); Comune con meno di 10.000 abitanti € 200,00 (con abbonamento alla rivista). Le iscrizioni si ricevono direttamente presso la sede dell'ISAL, tramite assegno bancario (c/c postale n°26521203 intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB) o mediante bonifico bancario presso Banca Prossima (Filiale: 05000 - IBAN: IT30 W033 5901 6001 0000 0003 538, BIC: BCITITMX, intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB).

Struttura dell'Istituto

Presidente: *Diego Meroni*

Direttore scientifico: *Maria Antonietta Crippa*

Coordinatore generale: *Ferdinando Zanzottera*

Dipartimento Arti visive: *Michele Dolz (Direttore)*

Dipartimento di Storia e Tecniche Artistiche: *Maria Teresa Mazzilli (Direttore)*

Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali: *Ferdinando Zanzottera (Direttore)*

Crediti fotografici

Fototeca ISAL, Fototeca ISAL, Fondo corrente: pp. 60, 68, 69, 122, 123 e 124.

Archivio di Stato di Siena (diritti assolti dall'autore): p. 120. Archivio Studio Christen (diritti assolti dall'autore): p. 16. Archivio General de la Nación, Buenos Aires, Argentina (diritti assolti dall'autore): pp. 10, 11, 13 e 14. Biblioteca Nacional, Buenos Aires, Argentina (diritti assolti dall'autore): p. 8.

Archivio privato di Silvana Basile: p. 12. Archivio privato di Ferdinando Zanzottera: pp. 61, 112 e 118. Archivio privato: pp. 60, 61, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 81 e 125. Collezione dell'autore: 89, 91, 92 in alto, 94, 97, 98, 99, 100, 101, 103, 108,

Fotografie, con eventuali diritti assolti dall'autore, di Giorgio Azzoni: p. 93 in alto; di Silvana Basile: pp. 15 e 17; di Fabio Cattabiani: pp. 95 e 106; di Bruno D'Amicis: p. 88; di Paola Mattioli: p. 102; di Lino Montini: pp. 92 in basso, 93 in basso; di Manuel Montini: pp. 104, 105 e 107; Lino Montini: p. 92 in basso e 93 in basso; di Davide Niglia: pp. 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 35, 37, 39, 41, 43, 44, 45, 47, 50, 51, 53, 55, 57 e 58; di Fulvio Roiter: p. 90.

Modalità per collaborare con la rivista e sottoporre i propri articoli al referaggio anonimo

La *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'ARTE LOMBARDA* accoglie contributi di studiosi italiani ed esteri che vogliono inviare i loro saggi e contributi scientifici alla redazione. Quest'ultima provvederà a consegnarli al Comitato scientifico e al Direttore Responsabile che ne decideranno l'ammissibilità alla procedura di referaggio. Gli articoli proposti alla Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda sono infatti sottoposti ad una valutazione di referaggio in forma anonima da parte di docenti universitari o da specialisti del settore che, attraverso un apposito questionario, esprimono un loro giudizio sull'originalità e la rilevanza del contributo, sull'interesse degli argomenti trattati per la comunità scientifica e per i lettori della rivista, sulla coerenza del pensiero scientifico espresso nell'articolo e sul grado di aggiornamento delle fonti citate.

I dattiloscritti inviati alla *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'ARTE LOMBARDA* devono essere conformi alle norme redazionali proprie della rivista e, qualora venissero recapitati all'Istituto tramite posta ordinaria, non saranno restituiti agli autori. Salvo differenti accordi i testi devono essere consegnati dotati di adeguato apparato iconografico i cui eventuali diritti si intendono assolti direttamente dagli autori.

Per ulteriori delucidazioni sulle forme di collaborazione con la rivista si rimanda al sito dell'Istituto: www.istitutoartelombarda.org.

Indice

Pagina 5 **Editoriale**
MARIA ANTONIETTA CRIPPA

Prospettive

Pagina 7 **Storia e patrimonio architettonico: prospettive di un binomio a confronto**
SILVANA D. BASILE

Nodo tematico

Pagina 19 **Un architetto, uno stile e il suo capolavoro: Sommaruga e il complesso al Campo dei Fiori presso Varese**
ANGELA BAILA

Pagina 59 **La Certosa di Milano al tempo di don Simone Minola (1873-1888): da chiesa monumentale per la sola presenza degli affreschi di Daniele Crespi a “pregevole tempio, veramente degno d’essere conservato in tutti i suoi ricchi dettagli artistici”**
FERDINANDO ZANZOTTERA

Contributi

Pagina 87 **L’alfabeto dei segni. Il linguaggio universale di Franca Ghitti (periodo 1960-1974)**
GIORGIO AZZONI

Rubriche

Note d’archivio

Pagina 111 **La Cappella della Famiglia Enrico Calastri progettata dall’arch. Silva e dall’ing. Calastri nella seconda metà degli anni trenta per il Cimitero di Cassina Savina**
FERDINANDO ZANZOTTERA

Recensioni

Pagina 119 **La chiesa di San Vigilio a Siena. Storia e Arte. Dalle origini monastiche allo splendore dell’età barocca**
Recensione di MARIA ANTONIETTA CRIPPA

Pagina 121 **Milano 1946. Alle origini della ricostruzione**
Recensione di MARIA ANTONIETTA CRIPPA

Profilo degli autori

Pagina 128 **Profilo degli autori**
A cura della redazione

Profilo degli Autori

GIORGIO AZZONI, Architetto, è responsabile delle attività culturali del Museo dell'energia idroelettrica Musil di Cedegolo (Museo dell'Industria e del Lavoro "E. Battisti" di Brescia).

Docente di Storia dell'Arte moderna presso l'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia è autore di scritti e attività riguardanti l'arte, l'architettura, e il rapporto tra tecnica e natura. Responsabile dei progetti artistici del Distretto Culturale di Valle Camonica, è direttore artistico della rassegna di arte contemporanea *aperto_20--_art on the border*. Interessato all'abitare come fenomeno originario, ricerca i rapporti tra fondamento e mutamento, tra le radici dell'identità storica e la cultura contemporanea.

ANGELA BAILA, Specializzata in Restauro dei Monumenti, Dottore di Ricerca in Restauro. Professore a contratto al Politecnico di Milano. Collabora a contratti di ricerca. Socio fondatore di uno studio internazionale di architettura, con vasta esperienza nei campi del restauro conservativo e della progettazione. Indaga inoltre il tema della conservazione del costruito, con particolare riguardo a rilevamento e interpretazione degli aspetti tecnici, materici e di degrado.

SILVANA D. BASILE, laureata nel 1997 in Architettura presso la FADU-Universidad di Buenos Aires (Argentina) e nel 2004 presso il Politecnico di Milano, si è specializzata in Restauro dei Monumenti nel 2003, ed è divenuta dottore in Conservazione dei Beni Architettonici. Ora svolge ricerche e collaborazioni nei corsi di Storia dell'architettura contemporanea.

Già editor, ricercatore e docente a contratto presso la SUPSI (Svizzera), è attiva presso lo Studio d'architettura Christen. Tra i princi-

pali oggetti dei suoi studi e delle sue pubblicazioni vi sono le differenti espressioni dell'architettura di Buenos Aires e le politiche di tutela e conservazione dei beni architettonici nella Repubblica Argentina.

MARIA ANTONIETTA CRIPPA, già professore ordinario di Storia dell'Architettura al Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani. Direttrice della Collana di architettura "Fonti e saggi" Jaca Book. Presente nel comitato scientifico delle riviste "Territorio", "Arkos", "Communio", "Munus".

Direttore scientifico dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, già membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Design Triennale di Milano e del Consiglio di gestione del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza.

L'attività di studi e ricerche riguarda principalmente la storia dell'architettura, per fenomeni e fasi, fino al contemporaneo e il rapporto tra storia, recupero e restauro.

FERDINANDO ZANZOTTERA, professore di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano è Direttore del Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali e Conservatore degli Archivi e della Fototeca ISAL. Coordina progetti di ricerca e catalogazione SIRBeC.

Ambiti principali dei suoi studi e delle pubblicazioni sono gli insediamenti monastico-religiosi, nel loro sviluppo dal medioevo alla contemporaneità, la tutela e il recupero dei beni storici ed ambientali, il legame esistente tra materia, architettura ed arte e la valorizzazione dei beni culturali, con particolare attenzione ai Beni Culturali degli Enti Sanitari lombardi e delle architetture ospedaliere ed ex manicomiali.

La “Rivista dell’Istituto per la storia DELL’ARTE LOMBARDA” è l’organo istituzionale dell’Istituto, Ente morale e libera associazione senza fini di lucro (ONLUS), a cui possono associarsi tutti i cultori e gli appassionati delle Arti, di Architettura, di Fotografia e del Bello. I Soci sono informati periodicamente sulle attività dell’Istituto, hanno diritto a partecipare alle sue iniziative e a frequentare la biblioteca e gli archivi. Possono inoltre, presentando la tessera associativa, frequentare i corsi e la biblioteca dell’Università Cattolica e ottenere sconti con enti e musei convenzionati.